

Alcuni aspetti storici della Psicologia Individuale in Europa

HORST GRÖNER*

Nel poco spazio a mia disposizione non sarà possibile presentare un panorama storico completo della P.I.; ma anche se ne avessi di più, lo stesso mi risulterebbe difficile, in quanto i documenti esistenti sono molto lacunosi. E se volessimo fare affidamento su quanto riferito da colleghi più anziani, non sapremmo comunque in quale misura il loro ricordo è cambiato nel corso del tempo e sarebbe da valutare piuttosto nel senso di una percezione tendenziosa.

Vorrei pertanto limitarmi, in un primo capitolo, a darvi una visione d'insieme dello sviluppo e della diffusione della P.I. in Europa, con particolare riferimento al periodo antecedente la seconda guerra mondiale. In questo contesto mi soffermerò anche sulle conferenze tenute da Alfred Adler altrove che a Vienna. In un secondo capitolo vorrei illustrare le difficoltà che hanno accompagnato la fondazione dell'Associazione Internazionale di P.I. e il ruolo giocato in questo contesto dagli Europei (non solo per quanto riguarda le difficoltà!). In un terzo capitolo analizzerò brevemente in quale misura il confronto critico, e in parte anche amichevole, con la Psicoanalisi di Sigmund Freud ha influenzato lo sviluppo della P.I.; influsso tipicamente presente solo in alcuni centri mitteleuropei. Queste riflessioni mi porteranno al mio ultimo punto, vale a dire alcune osservazioni sul ruolo rivestito da Francesco Parenti in seno a questa evoluzione.

I. I momenti salienti della diffusione della P.I. in Europa

Quando nel 1911 Alfred Adler si staccò da Sigmund Freud, fondando a Vienna la sua "Società di libera ricerca psicoanalitica", era già conosciuto a livello internazionale. Infatti, Adler era intervenuto nel 1910 al congresso psicoanalitico di Norimberga (l'ultimo intervento insieme a Freud); sempre nel 1910, era intervenuto a un congresso dell'Associazione internazionale di psicologia medi-

*Segretario Generale dell'International Association of Individual Psychology

ca e psicoterapia a Bruxelles (1, p. 17). Probabilmente fu in quell'occasione che conobbe un importante collaboratore futuro: Leonhard Seif di Monaco. Altri contatti internazionali furono stabiliti durante i congressi di Zurigo nel 1912 e di Vienna nel 1913. Negli atti della Società di P.I. del 1914 viene menzionato espressamente Charlot Straßer di Zurigo (14, fasc. 3, p. 95), che sarebbe diventato coeditore di questa rivista fino al 1916.

Ma torniamo ad Adler e Seif. I due si conoscevano non solo da tutti i convegni citati, ma anche per via della loro collaborazione nel *Zentralblatt für Psychoanalyse* la cui edizione era stata curata da Adler (insieme a Stekel) fino al 1911. Seif aderì al movimento psicoanalitico fino a quando, nel 1913, venne rigettato da Freud in quanto simpatizzante di Jung (5, p. 866). Nel 1919 fondò a Monaco una "Società di Psicologia Applicata", che trasformò nel 1920 denominandola "Società di Psicologia Individuale Comparata". Era nata la prima sezione individualpsicologica altrove che a Vienna. Nel 1924, dopo un primo congresso internazionale di P.I. a Monaco nel 1922, risultano esserci già cinque sezioni oltre quella di Vienna.

Non vorrei adesso illustrare l'ulteriore sviluppo in tutti i dettagli, ma solo dire che tra il 1924 e il 1936 furono creati più di 50 gruppi individualpsicologici tra associazioni locali e gruppi di lavoro (9, nn. 3-15), senza tener conto di altre istituzioni di ispirazione individualpsicologica quali consultori per l'educazione infantile o centri di assistenza per il bambino. Anche quando in seguito all'avvento del nazismo i gruppi tedeschi furono vietati uno dopo l'altro, nel 1937 ne rimanevano comunque in vita in Europa più di 20, almeno fino allo scoppio della seconda guerra mondiale (9, n. 15, p. 202).

A questa diffusione della P.I. contribuì senza dubbio il fatto che numerosi interessati si erano recati a Vienna visitando le strutture individualpsicologiche locali e partecipando a diverse manifestazioni. Anche le conferenze tenute da colleghi, in un primo tempo innanzitutto viennesi e monacensi, fuori delle proprie città d'origine, resero nota la P.I. Particolare importanza assunsero comunque molto presto i congressi internazionali di P.I. e, naturalmente, le conferenze tenute da Adler durante i suoi viaggi. Mentre al primo di questi congressi, nel 1922 a Monaco, era presente in sala la polizia, che verbalizzava quello che veniva detto negli interventi, nel 1926 a Düsseldorf la relazione d'apertura di Adler venne trasmessa dalla radio e portata pertanto a conoscenza di una cerchia di persone più ampia di quella dei presenti in sala. Con zelo instancabile Adler visitò i diversi paesi europei; in alcuni luoghi e paesi si recò anche ripetutamente, per esempio Monaco, Norimberga, Berlino, Parigi, i Paesi Bassi e soprattutto l'Inghilterra, il paese in cui sarebbe morto nel 1937 ad Aberdeen il giorno della sua ultima conferenza in programma. A molti è noto che dal 1927 viaggiò regolarmente negli Stati Uniti, fino a quando nel 1932 fu nominato professore al Long Island Medical College di New York, dove rimase per cinque

anni tornando in Europa solo per brevi visite.

Il baricentro della P.I. prima della seconda guerra mondiale, lasciando da parte Vienna, era senza dubbio la Germania. Anche i congressi internazionali di P.I. di questo periodo ebbero luogo prevalentemente in Germania e solo una volta a Vienna: 1922 Monaco, 1925 Berlino, 1926 Düsseldorf, 1927 Vienna, 1930 Berlino (previsto: 1934 Vienna).

Uno sguardo alla “mappa dei congressi” dopo il 1945 fa capire che è solo in quel periodo che la P.I. si diffonde a livello europeo: 1954 Zurigo, 1957 Oesterbeck (NL), 1960 Vienna, 1963 Parigi, 1966 Salisburgo, 1970 New York, 1973 Milano, 1976 Monaco, 1979 Zurigo, 1982 Vienna, 1985 Montreal, 1987 Münster (D), 1990 Abano (I), (1993 Budapest, in programma).

II. *La costituzione della Società Internazionale di P.I.*

Secondo la concezione generale l'Associazione Internazionale di P.I. fu fondata nel 1954 a Zurigo (vedi p.e. 11). Invece, una simile organizzazione esisteva già prima di questa data.

Dal 1923, vale a dire un anno dopo il summenzionato primo congresso di Monaco, gli specialisti di P.I. continuavano a riunirsi una volta all'anno a Salisburgo (la città nella quale Freud, nel 1908, convocò il suo primo congresso internazionale). Fin dal 1924 queste riunioni portavano il titolo di “Convegno dell'Associazione Internazionale di P.I.”. In quell'anno la sezione di Monaco discusse la proposta di uno statuto della “Società Internazionale di P.I. comparata” (9, n. 3, 1924, p. 46). Non è comunque chiaro se allora si trattava già di lavori preliminari per la costituzione dell'Associazione Internazionale di P.I. o della preparazione dell'iscrizione legale nell'albo delle associazioni, avvenuta poi nel 1926.

Comunque sia, nel 1925, in seguito al secondo Congresso internazionale organizzato a Berlino, i comitati di direzione delle sezioni si riunirono (9, n. 5, 1925, p. 266). Una possibile conseguenza di questa riunione fu il fatto che, a partire dalla seguente edizione della *Rivista Internazionale di P.I.*, venne pubblicato un elenco delle diverse sezioni dell'Associazione Internazionale di P.I. (9, n. 6, 1927, p. 350) e che dal gennaio 1926 le sezioni pubblicarono a Berlino un proprio bollettino, la rivista *Gemeinschaft*.

Nel 1927 la Rivista riferisce che «nelle singole sezioni... sono in atto discussioni su un'organizzazione unitaria dei diversi gruppi di lavoro» e nello stesso tempo viene pubblicata una bozza di statuto (9, n. 1, 1927, p. III). Tutto questo, dopo che la serie degli incontri informali era stata continuata a Salisburgo nel 1925 e nel 1927, d'altronde sempre in presenza dello stesso Alfred Adler. A partire dal 1929, gli eventi si concretizzarono nella maniera seguente:

1929: a partire dal fascicolo n. 1 di quest'anno (edizione gennaio/febbraio) la

Rivista internazionale porta il sottotitolo “Organo dell’Associazione Internazionale di P.I.”. Il 30 marzo viene adottato a Monaco lo “Statuto dell’Associazione Internazionale di P.I.” (9, n. 2, 1931, pp. VII e seg.);

1930: il 16 luglio l’Associazione viene registrata presso la pretura di Monaco, con lo statuto adottato nel 1929;

1931: lo Statuto dell’Associazione Internazionale viene pubblicato nel fascicolo n. 2 (marzo/aprile) della Rivista Internazionale; il fascicolo n. 5 (settembre/ottobre) contiene una nota della redazione (9, n. 9, 1931, p. VII): «Per chiarire diverse domande e malintesi siamo stati incaricati di fare la seguente comunicazione: 1. non esiste di fatto un’Associazione Internazionale di P.I., cosicché è escluso qualsiasi riferimento o richiamo responsabile ad un’appartenenza alla stessa... 2. la presente rivista aderisce senza riserve a questa concezione e viene diretta in questo senso dal comitato redazionale»; allo stesso tempo, sulla copertina di questa edizione manca nuovamente il sottotitolo “Organo dell’Associazione Internazionale...”, mentre l’elenco delle sezioni locali porta il titolo di “associazioni e gruppi di lavoro di P.I.”

1932: la nota della redazione viene ripetuta nel secondo fascicolo, dove si legge: «... reiteriamo che non esiste affatto un’organizzazione di P.I.», dopodiché viene annotato nell’albo delle associazioni di Monaco: «Per il venire meno di tutti i soci l’associazione è da considerarsi sciolta».

Quest’ultima osservazione è ben comprensibile, in quanto era stato dichiarato espressamente e ripetutamente che non esisteva un’Organizzazione Internazionale e che, pertanto, non ci potevano esser dei soci. Questi, in fondo, non erano neanche venuti meno, non essendo mai esistiti in questo senso.

A quali cause era dovuta questa svolta nella politica dell’Associazione, tesa inizialmente a creare un’organizzazione formale? Quali erano gli interessi opposti a dare una veste giuridica all’Associazione Internazionale? C’entrava forse il fatto che quest’associazione doveva costituirsi non a Vienna, bensì a Monaco? O aveva a che fare con la persona di Leonhard Seif, da lungo tempo conoscente, anzi amico intimo di Adler, il primo a seguirlo nei suoi viaggi negli Stati Uniti e a Londra? Purtroppo non sono in grado di rispondere a nessuna di queste domande: manca qualsiasi cenno e mancano i documenti. La sezione di Monaco comunque, facendo probabilmente seguito a tutte queste vicissitudini, trasse le conseguenze: dopo che i suoi principali esponenti Seif e Weinmann avevano incontrato Adler almeno altre due volte nel corso dell’estate del 1932 (in occasione di una conferenza tenuta da Adler a Monaco e in occasione dei seminari estivi di P.I. tenuti sul Semmering vicino a Vienna), l’assemblea dei soci decise nello stesso anno di ribattezzare l’organizzazione “Società di P.I.” (mentre prima si era trattato della “Sezione di Monaco dell’Associazione Internazionale di P.I.”).

Come ho già menzionato prima, con l’avvento al potere dei nazisti le sezioni

esistenti in Germania e Austria dovettero man mano sospendere le proprie attività. Solo a Berlino, a Monaco e - a partire dal 1938 - a Vienna esse poterono continuare i lavori nell'ambito dell'"Istituto tedesco di ricerca psicologica e psicoterapia", di recente fondazione, insieme alle altre scuole di psicologia del profondo. Come vedremo in seguito, questa situazione ha avuto delle ripercussioni fondamentali sull'orientamento attuale della P.I. in alcune regioni europee.

Dopo la seconda guerra mondiale si inizia lentamente a tornare al lavoro. Numerosi esperti di P.I. avevano perso la vita durante la guerra, molti erano emigrati negli Stati Uniti d'America, altri ancora avevano trovato una nuova patria in Europa, lontani dal proprio paese d'origine. Nella prima edizione del 1947 (9, n. 1, 1947, p. 95), la *Rivista Internazionale di P.I.* elenca società individualpsicologiche ad Amsterdam, Atene, Parigi, Vienna, New York, Chicago, Los Angeles e Harrisburg, oltre a numerosi rappresentanti in Germania. Nel 1948 alcuni specialisti di P.I. francesi, svizzeri, olandesi e newyorchesi si riunirono a Parigi. In occasione di un'ulteriore riunione, tenuta sempre a Parigi nell'estate del 1950 - la cerchia dei partecipanti era stata allargata e comprendeva ora anche colleghi inglesi e austriaci - fu costituito un "Provisional Council"; Paul Rom fu incaricato di curare l'edizione dell' *Individual Psychology News Letter* a partire dal 1951 e fu istituito un comitato che doveva preparare la fondazione di un'associazione internazionale. Di questo comitato facevano parte Alexander Müller (Amsterdam/Zurigo), Victor Louis (Zurigo) e Joshua Bierer (Londra). Paul Rom doveva concepire le grandi linee della futura organizzazione. Il 28 luglio 1954 infine fu fondata a Zurigo l'Associazione Internazionale di Psicologia Individuale. La prima presidentessa fu Alexandra Adler, in onore di suo padre, Alfred Adler, che avrebbe dovuto essere presidente nel 1930 dell'Associazione Internazionale.

Dai dibattiti sulla nascita dell'Associazione Internazionale sappiamo che, per quanto riguarda i soci potenziali, si era parlato di "sezioni nazionali", ma anche di organizzazioni in genere (7). In seguito a questo riorientamento cominciarono a formarsi delle società nazionali che man mano si sostituirono alle sezioni locali finora esistite. Solo in un secondo tempo, con la fondazione di Istituti Adler (per esempio a Milano, Monaco, Zurigo e Vienna) e altre organizzazioni individualpsicologiche, a questa cerchia si aggiunsero diversi raggruppamenti attivi a livello locale (benché non tutti siano soci dell'Associazione Internazionale, ma continuano a far capo alle rispettive società nazionali). Oltre alle società nazionali attive negli Stati Uniti e in Giappone, simili strutture operano in Italia, Austria, Svizzera, Francia, Paesi Bassi, Gran Bretagna, Lussemburgo, Ungheria e Germania.

Anche se è fuori dubbio che il baricentro della P.I. dopo la seconda guerra mondiale si era spostato in un primo tempo negli Stati Uniti, è parimenti fuori dubbio che noi Europei abbiamo riassunto nuovamente un ruolo significativo nello sviluppo della P.I. Le nostre pubblicazioni: la *Rivista* in Italia (dal 1973), il *Bul-*

letin in Francia e la *Zeitschrift für Individualpsychologie* in lingua tedesca (dal 1976) lo stanno a dimostrare in modo preciso. Quali fattori possano aver influito positivamente su questo sviluppo, lo vorrei ora illustrare brevemente.

III. *Il confronto della P.I. con la Psicoanalisi*

Se parlo di Psicoanalisi, mi riferisco alla scuola di psicologia del profondo di ispirazione freudiana, che poniamo tradizionalmente accanto alle scuole di Adler e di Jung. In una lettera a Rudolf Dreikurs, Paul Rom, che ho già menzionato prima, parla di diverse correnti esistenti in seno al movimento internazionale di P.I. (lettera del 23.1.71), vale a dire una corrente a orientamento prevalentemente pragmatico, rappresentata dal Dreikurs, e una corrente a orientamento teorico che attribuisce ai colleghi viennesi. Una tale bipartizione mi sembra in linea di massima corretta; vorrei comunque suddividere le correnti in modo diverso e cercare le cause della loro evoluzione storica.

I sostenitori della P.I. emigrati in America si dovettero imporre contro i freudiani anch'essi emigrati. Lo poterono fare soltanto adattandosi o individuando degli spazi in cui gli psicoanalisti non erano attivi, in primo luogo il settore pedagogico-psicologico (10, p.7). Dreikurs in particolare non si stancò di diffondere queste idee durante i numerosi viaggi che compì in Europa dopo la guerra. In realtà, però, la situazione in alcuni centri europei si era già sviluppata in modo completamente diverso da quello che i nostri colleghi americani potevano o volevano vedere. In Germania, Austria e Italia (probabilmente anche in Francia, ma qui mi mancano i dati per un giudizio corretto) si sviluppa una P.I. ispirata alla psicologia del profondo e a carattere analitico. Le cause erano probabilmente le seguenti.

Dopo il 1933, in Germania qualsiasi attività nel campo della psicologia del profondo era limitata esclusivamente al summenzionato "Istituto tedesco di ricerca psicologica e psicoterapia". Handlbauer (6, p. 204), riferendosi alla situazione a Vienna dopo il 1938, afferma che la minaccia esterna incombente nel periodo nazista ha dato adito a contatti, discussioni e a una collaborazione pratica e teorica con l'ex avversario, la Psicoanalisi. Possiamo concludere che proprio queste circostanze sono alla radice di un rapporto tra P.I. e Psicoanalisi che rimarrà diverso anche in un periodo successivo. Un discorso simile va fatto per Monaco, dove, come a Vienna, l'Istituto tedesco aveva una sede e dove operava un "gruppo di lavoro di psicologia collettiva" orientato espressamente verso la P.I. (5, p. 869). Ottenuta l'autorizzazione dell'amministrazione militare americana, l'Istituto poté riprendere le proprie attività fin dal 1946 (*Ibid.*, p. 881). Allora veniva sottolineato in particolare il «carattere sinottico dell'Istituto» (*Ibid.*, p. 878). Ciononostante le correnti non-freudiane, che inizialmente erano state numericamente più forti, passarono gradualmente in secondo piano e, nel corso degli anni cinquanta e sessanta, la Psicoanalisi diventò nuovamente la più im-

portante. Ritengo che l'elemento decisivo per questo andamento delle cose fosse il fatto che gli psicoanalisti cercarono molto presto di ristabilire i contatti con la propria organizzazione internazionale. Al primo convegno postbellico dell'Associazione Internazionale di Psicoanalisi, che ebbe luogo nel 1949 a Zurigo e al quale erano presenti anche esponenti tedeschi del movimento, risultò chiaro che solo una società a orientamento puramente psicoanalitico avrebbe avuto delle possibilità di venir accettata a livello internazionale (*Ibid.*, p. 890). Conseguentemente gli psicoanalisti dovettero rafforzare la propria posizione in seno all'Istituto, mentre i fautori della P.I. vennero pian piano scavalcati perdendo molto presto terreno a Monaco. Era solo tramite una propria organizzazione che sarebbero stati nuovamente in grado di far valere i loro interessi. Una tale organizzazione comunque fu creata solo nel 1962 con la fondazione della "Alfred-Adler-Gesellschaft", avvenuta d'altronde a Monaco e con una cospicua partecipazione di colleghi monacensi, tra cui Weinmann, Seelmann e Simon (4, n. 56).

I colleghi di Monaco e Vienna non poterono né vollero però mai negare gli anni in cui avevano intrattenuto stretti contatti con gli psicoanalisti. Non a caso l'Istituto Alfred Adler di Monaco, fondato nel 1971, è stato definito in Germania fino a non molto tempo fa come il più freudiano dei quattro istituti tedeschi. Ritengo che, per via della storia personale di alcuni dei suoi fondatori e collaboratori (tra cui Boening, Schellach e Seelmann), questo istituto salvaguardi il pensiero analitico pur sottolineando la propria identità di P.I. Nel complesso si può affermare a ragione che la fondazione tardiva di istituti di P.I. ha avuto degli effetti nettamente emancipatori, dando luogo ad un rilancio di concetti adleriani originali e al citato riavvicinamento alle altre scuole di psicologia del profondo (10, p. 9). E' proprio dal confronto con i nostri colleghi americani, le loro organizzazioni e l'evoluzione constatabile in quella parte del mondo, che mi sembra possibile evincere che gli sviluppi summenzionati rappresentano dei processi tipicamente europei che si rispecchiano in modo esemplare nelle attività degli istituti Alfred Adler di Vienna, Zurigo, Monaco e degli altri istituti tedeschi. E l'Italia? Come va valutato lo sviluppo della P.I. in Italia? Vorrei cercare di rispondere brevemente concludendo il mio intervento con alcune osservazioni sul ruolo di Francesco Parenti.

IV. *Il ruolo di Francesco Parenti nello sviluppo della P.I. in Europa*

Avrete senz'altro notato che fino adesso ho detto poco sulla P.I. in Italia. C'è un motivo molto semplice: c'è poco da dire! Perlomeno nella nostra principale fonte d'informazione per il periodo prebellico, la *Rivista Internazionale*, si trovano solo scarse indicazioni: nel 1926, citazioni di Wexberg dall'opera critica in due volumi di Enrico Morselli, *La Psicoanalisi*; nel 1927, un'inserzione dell'"Archivio Generale di Neurologia" (9, n. 2, 1927, p. XXVII); nel 1934, la

menzione della fondazione del gruppo di lavoro di Trieste, diretto dalla dottoressa Adele Horvat (9, n. 12, p. 62); nel 1935, infine, la traduzione di una conferenza di Agostino Gemelli di Milano sulla natura e sulla formazione del carattere, tenuta nel 1929 a Firenze (9, n. 13, 1935, pp. 7-28).

Ad eccezione di un saggio di Adele Horvat e Gustav Richter (Bolzano, 1927/1932), questo è tutto*. Ma proprio nel suo intervento Gemelli riassume le correnti e scuole di psicologia in auge nel suo tempo, le valuta e prende posizione considerandone gli aspetti più diversi. Nella sua postfazione al saggio, Adler afferma infatti che Gemelli «occupa una posizione di spicco tra gli psicologi e gli psichiatri moderni. La sua concezione che equivale a quella della P.I. ... è profondamente impregnata di un senso di comunione, dell'idea finale della vita psichica dell'uomo, del fatto dell'unità della personalità» (*Ibid.*, p. 29). Mi sembra di trovare nel Gemelli le basi di un'impostazione psicologica poco ortodossa, di idee che non seguono pedissequamente una determinata scuola di pensiero, che guardano a destra e a sinistra senza comunque negare le radici comuni delle diverse scuole moderne di psicologia del profondo. Mi sembra inoltre che si stia delineando qui una tradizione perpetuata poi da Francesco Parenti e dai gruppi italiani.

Quando, nel 1969, Parenti fondò la “Società Italiana di Psicologia Individuale” e, nel 1981 - sempre insieme al Dr. Pagani - fondò l’“Istituto Alfred Adler di Milano”, divenne palese molto presto anche in questo caso quale poteva essere l'effetto emancipatore di una fondazione tardiva di istituzioni ispirate alla P.I. Ma non solo questo: non pochi tedeschi hanno guardato con invidia alle vostre conquiste, vale a dire la *Rivista* fondata nel 1973 e il vostro *Dizionario di Psicologia Individuale* (1975). Noi siamo riusciti solo più tardi a presentare simili risultati. La ricerca e l'insegnamento in Italia si ispirano però a una tradizione che accomuna noi Europei e ci distingue da quella dei nostri colleghi Americani. Credo sia lecito dire che, per via dell'evoluzione storica, esistono delle caratteristiche comuni in Italia, Austria e Germania che mi permettono di parlare di una corrente europea nella P.I. Ed è in questo spirito che affermo convinto: Francesco Parenti è stato un Europeo.

*N.d.R.: *Psyche*, Riv. di Studi Psicologici, III, 4, ott-dic-1914, Trieste, è interamente dedicata alla P.I. con articoli originali di A. Adler e R. Assagioli.

Bibliografia

1. BRUNS, B. (1991a) Im Steinbruch. Zur Geschichte der Individualpsychologie in München, *Luzifer-Amor*, Heft 7, S. 8-50, Tübingen.
2. BRUNS, B. (Hrsg., 1991b), Polizeiberichte über den 1. Internationalen Kongreß der Individualpsychologen in München, 8-10.12.1922, *Luzifer-Amor*, Heft 7, S. 133-150, Tübingen.
3. *Gemeinschaft*, Mitteilungsblatt der Sektionen des Internat. Vereins für Individualpsychologie, Jg. I, Berlin 1926.
4. GRÖNER, H. (1987), 25 Jahre Deutsche Gesellschaft für Individualpsychologie (1962-1987). Zur Gründung und Entwicklung der organisierten Individualpsychologie im Nachkriegs-Deutschland, *Zeitschr. f. Ind. Psych.*, Jg. XII, S. 55-69, München.
5. GRUNERT, J. (1984), Zur Geschichte der Psychoanalyse in München, *Psyche*, Jg. XXXVIII, H. 10, S. 865-904, Stuttgart.
6. HANDLBAUER, B. (1984), *Die Entstehungsgeschichte der Individualpsychologie Alfred Adlers*, Wien-Salzburg.
7. *Individual Psychology News Letter*, n. 38, London 1954.
8. *Individual Psychology News Letter*, Vol. 38, n. 4, München 1990.
9. *Internationale Zeitschrift für Individualpsychologie*, Ab 1923 Wien, ab 1927 Leipzig, ab 1934 Wien.
10. LEHMKUHL, U., LEHMKUHL, G. (1990), Die Auswirkungen der Institutionalisierung der Individualpsychologie nach dem Zweiten Weltkrieg auf ihre Theoretische Entwicklung, *IPNL*, Vol. 38, n. 3, S. 7-10, München.
11. ROM, P. (1990), Geschichte der Internationalen Vereinigung für Individualpsychologie, *IPNL*, Vol. 38, n. 4, S. 7-12, München.
12. Staatsarchiv München, *Polizeidirektion Akt*, n. 3580 und n. 5596.
13. *Zentralblatt für Psychoanalyse*, Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde. Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, Jg. I-II (1910-1911), Wiesbaden.
14. *Zeitschrift für Individualpsychologie*, Bd. 1, 1914/1916.

Horst Gröner
Ruffinistraße, 10
D-8000 München 19

(La redazione ha curato la presente versione della conferenza di H. Gröner, adattandola alla pubblicazione sulla Rivista. L'Autore sta lavorando per la pubblicazione di altro materiale sullo stesso argomento.)